

Provincia, i sindaci contro l'accorpamento

I sindaci del territorio riscoprono l'orgoglio di essere Provincia e si costituiscono in comitato contro l'unione con Viterbo.

Lancia a pag. 53

Il territorio riscopre l'orgoglio di essere di Provincia

► Sindaci uniti
contro la fusione
con Viterbo

LA MOBILITAZIONE

La Provincia chiama, i sindaci rispondono: partecipazione di massa, convinta e appassionata all'assemblea di ieri convocata dal presidente Fabio Melilli per decidere insieme come affrontare la sfida della soppressione dell'ente. I sindaci, eccezion fatta per Toni di Contigliano e Ermini di Cittaducale, lasciano a casa le tentazioni secessionistiche e sposano l'idea di creare un comitato per lottare uniti contro l'accorpamento a Viterbo. Restare uniti è d'altronde la prima missione su cui Melilli chiede il consenso dai sindaci e lo ottiene. Anche Contigliano - che pure giovedì in consiglio ha votato unanime un ordine del giorno favorevole al passaggio in Umbria - e Cittaducale, che si prepara a fare altrettanto ma con l'Abruzzo, accettano l'idea di tentare il possibile per evitare una fusione con Viterbo. Il pro-

blema è come, con quali uomini in un Parlamento che anche per la recente scomparsa del senatore Angelo Cicolani non parla reatino e con quali partiti, visto che Pd, Pdl e Udc stanno votando una a una le misure del governo Monti e si preparano a fare altrettanto per sopprimere 35 Province.

IL RUGGITO DI LEONESSA

Paolo Trancassini (Leonessa), un veterano della guerra di secessione, è già pronto con i suoi battipista a calare su Roma; Alessandro Iannelli (Torricella) propone di andare in Prefettura e consegnare le dimissioni di massa da sindaci: «Tanto per i tagli subiti governare è impossibile». Piero Cammarano (Longone) rispolvera la vecchia, cara azione di lobbying in parlamento: «Ognuno di noi cerchi contatti e preme perché il decreto venga cambiato». La pensa così anche Michele Nicolai (Borghose): «Creiamo un comitato e facciamo sentire in Parlamento: spazi ce ne sono». Tutto sta a crederci e non tutti ci credono. Vittore Antonini (Poggio Nativo) è quasi sprezzante: «Vi voglio vedere inseguire i vostri parlamentari: delle Province non

gliene frega niente e non hanno tutti i torti. Queste Province che ci stanno a fare?». Non la pensa così Sergio Pirozzi (Amatrice): «Avremmo molto da recriminare ma guai a dividerci: la nostra forza è rimanere uniti. Le leggi si possono cambiare se non abbassiamo la testa: dobbiamo difendere il diritto di esistere anche di noi piccoli, perché nel piccolo c'è il futuro del Paese». Non ci crede Dante D'Angeli (Ascrea): «Che ci piaccia o no i nostri destini li decide la Germania e allora tanto vale cominciare a ragionare di nuova Provin-





RIETI L'assemblea dei sindaci del Reatino in Provincia

